

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 887 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 12 Novembre.

LA CRESIMA

DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Può sembrare, di primo aspetto, che questo titolo non debba fornir argomento ad un articolo di giornale; tuttavia non è così.

La cresima del principe di Napoli non avrebbe nè potuto nè dovuto richiamar l'attenzione della stampa se fosse per essere amministrata entro le mura della Reggia ed in forma privata; ma quando accade che l'impartizione di questo sacramento viene annunciata con tutti gli onori della pubblicità, e quando l'impartizione medesima è una delle feste che si preparano a Napoli per l'ingresso delle Loro Maestà — la cosa entra subito nel dominio della politica, e la stampa ha quindi il diritto ed il dovere di interessarsene.

Da diversi giornali viene annunciato che il sindaco di Napoli chiederà al re il permesso di far cresimare il principe ereditario dall'arcivescovo della città, e che l'arcivescovo ebbe già dal Vaticano il permesso di celebrare la festa « quando ne fosse invitato, perchè si tratta semplicemente di amministrare un sacramento. »

Noi non vogliamo credere che le richieste da una parte e le accondiscendenze dall'altra, abbiano per iscopo — come taluno afferma — di ottenere dal governo del re la nomina di monsignor Sanfelice ad arcivescovo di Napoli, senza che egli adempia le formalità inerenti al regio patronato.

Non lo vogliamo credere, perchè sarebbe far un troppo gran torto a coloro i quali hanno l'obbligo imprescindibile di far valere i diritti dello Stato al cospetto della Chiesa.

Preferiamo quindi ritenere che la cresima da impartirsi al principe di Napoli dall'arcivescovo di quella città sia compresa nel programma delle feste, al solo ed unico scopo di far cosa grata al popolino napoletano.

Chi ricorda il modo col quale monsignor Sanfelice venne accolto nella grande città, comprenderà di leggieri come la festa di nuovo conio che si prepara debba tornar veramente gradita a quel popolo minuto che non ha ancora dimenticate le tradizioni del Borbone.

Nella occasione di grandi solennità, e massime quando si devono compiere atti dei quali è desiderio di lasciare nel popolo lunga memoria — fu sempre politica di tutti i governi lo allettare il popolo medesimo con quel genere di feste che per le sue abitudini, per la sua indole e per le sue tradizioni lo divertono maggiormente, commovendolo ed esaltandolo.

Questa però è una politica an-

tica, una politica che non fa più pei tempi nuovi e che il giovane re, al pari degli attuali ministri, hanno l'obbligo di ripudiare.

È vero: il sacramento della cresima amministrato con sacra pompa al principe ereditario dall'arcivescovo di Napoli diventerà grandemente il popolo minuto, e lo commoverà, e lo esalterà più di qualunque altro spettacolo; ma quali conseguenze lascerà nell'animo delle moltitudini?

Non è difficile indovinarlo. Nella immaginazione di esse — l'autorità dell'arcivescovo, e quindi della Chiesa, crescerà di dieci gradi, mentre di altrettanti diminuirà quella del principe, cioè a dire quella dello Stato.

Non importa che i ministri, la Corte e tutto il mondo ufficiale deridano il sacramento della cresima e la sua efficacia spirituale: le moltitudini non badano a ciò.

Le moltitudini vedono le carrozze di gran gala che conducono il principino alla chiesa, imperocchè l'arcivescovo non andrà certo in casa d'altri, ma vorrà naturalmente che gli altri vadano in casa sua; le moltitudini vedono quelle carrozze precedute da corazzieri e seguite da staffieri, circondate insomma da tutto lo splendor della Corte — le moltitudini vedono ciò, e la loro immaginazione le induce a credere che l'arcivescovo sia da più del re e la Chiesa da più dello Stato.

Queste sono le conseguenze inevitabili che produrrebbe nell'animo del popolo minuto la progettata cresima del principe di Napoli, onde noi non possiamo a meno di augurarci che le notizie corse sull'argomento manchino di verità.

CARDUCCI

I nostri lettori conoscono l'aneddoto pubblicato dalla Patria di Bologna e da noi riferito sulla presentazione del prof. Carducci alle Loro Maestà.

Ora il prof. Carducci scrisse allo stesso giornale la seguente lettera che crediamo di far conoscere:

Bologna, 10 nov. 1878.

On. sig. Dir. della Patria,

Il Fanfulla d'oggi, riportando, dal giornale che V. S. dirige, alcuni particolari del mio incontro con le Maestà del Re e della Regina, aggiunge commenti che può parere opportuno rettificare.

Lascio i commenti soggettivi e mi fermo sugli inesatti.

Il Fanfulla scrive: « Il prof. Carducci avrà veduto che il soldato di Villafranca può essere giudicato in un modo un po' più benevolo di quello che ha usato qualche volta una musa imbrozzata. »

Se la musa imbrozzata volesse, retoricamente, significar me, io pregherei il Fanfulla a ricercar, non pur nei miei versi, ma nelle prose, un periodo qualunque nel quale sia espresso

un giudizio qualunque su Umberto principe o su Umberto Re.

Ancora il Fanfulla accenna all'« onore della patria e a quello della croce di Savoia, che brilla sul petto di qualche grande poeta lealmente accolto. » Ecco: se quel poeta fosse io (me ne saprebbe male per il qualificativo di grande) nessuno ha veduto mai brillar sul mio petto nessuna cosa. Io non potei, con mio dispiacere, accettare l'insigne onorificenza della croce del merito civile, per ragioni che possono essere valutate da chi mi conosce. La mia rispettosa rinuncia fu mandata all'onorevole Ministro dell'interno nel luglio passato.

Sono dolente di intrattenere il pubblico con queste che possono anche parere dichiarazioni o vanterie volgari. Ma la colpa non è mia. E se V. S. vorrà pubblicare queste mie rettificazioni le ne sarò molto grato; come le sono con vera stima,

Dev.mo

GIOSUÈ CARDUCCI

IL VENETO

E LO SCRUTINIO DI LISTA

La Ragione pubblica su questo argomento una corrispondenza del Veneto che ci sembra molto giusta in tutte le sue considerazioni e che reputiamo utile di riprodurre, associandoci a quanto in essa è detto e ripetendo noi pure al ministero di non lasciare, con un governo di Sinistra a Roma, una fittissima rete di autorità di Destra nel Veneto.

Ecco la corrispondenza della Ragione:

Dal Veneto, 8 novembre.

(A. B.) La vita costituzionale comincia a mettere radice anche nella nostra regione, nella quale le tradizioni della repubblica veneta e della dominazione austriaca, riuscivano tutt'altro che favorevoli a quel sistema di pubblicità, che costituisce un elemento essenziale dei tempi nuovi.

Anche i nostri deputati adottano l'istruttivo sistema dei resoconti personali agli elettori. In questi ultimi mesi dall'onorevole Papadopoli all'onorevole Minghetti, dal Bonghi al Gabelli, dal Parenzo all'Alvisi, una buona parte ha voluto informare il colto pubblico dell'andamento della cosa pubblica.

A vero dire non dappertutto le nostre popolazioni accorrono in massa alla voce dei loro eletti. Quando parlò l'onorevole Cavalletto ad Azzano, sezione del collegio di San Vito, vi erano trenta elettori, dei quali dieci progressisti.

I giornali di destra vantano gli applausi riscossi dai loro eletti nei rispettivi collegi e intarsiano ad ogni frase caratteristica la parentesi dell'entusiasmo... di quindici elettori del collegio di Conegliano al Bonghi, di venti all'onorevole Gabelli, di cinque all'onorevole Cavalletto... Commozione universale!

Il solo banchetto di destra, ove veramente e numero e qualità di accorrenti e calore di adesioni siano stati rilevanti, è quello di Legnago nel quale l'onorevole avvocato Fagioli, candidato dell'avvenire batteva le mani quasi col medesimo entusiasmo del

l'onorevole Tolomei, deputato... del tempo che fu.

Candidati dell'avvenire, candidati del passato che assistono ai banchetti di destra sono essi un indizio delle speranze che la destra nutre per le prossime elezioni generali?

Prima che gli onorevoli Cairoli e Zanardelli manifestassero chiaramente la loro intenzione di propugnare lo scrutinio di lista, la destra poteva sperare nel Veneto di conservare col sistema attuale all'incirca lo stesso numero di collegi che essa occupa, cioè la metà del Veneto.

Coll'allargamento del voto, la destra ne avrebbe perduto una buona parte. L'elemento invece nuovissimo che si introduce nelle elezioni collo scrutinio di lista, ci dà per risultato: l'ignoto.

In nessuna altra regione d'Italia, questo ignoto può essere più ignoto.

Noi abbiamo avuto infatti la destra onnipotente e prepotente dal 1866 al 1876, il che significa che per dieci anni essa invase tutto, tutti i comuni, tutte le provincie, tutti gli uffici elettivi e governativi della regione, influenza formidabile.

La sinistra, nei pochi anni che governa, ha lasciato le cose presso a poco nel medesimo stato; — oggi ancora la maggioranza delle autorità, la maggioranza dei sindaci, è ispirata alle vecchie idee.

Con questi elementi, con un giornalismo moderato piantato dappertutto all'epoca del privilegio degli annunci ufficiali e vivente ancora degli avanzi degli antichi guadagni, con una massa elettorale che nelle campagne in specie subisce volentieri le influenze dell'autorità, con una parte della possidenza timida davanti ad ogni concetto progressivo, spaventata dai terrori sparsi ad arte dalla stampa degli atti ufficiali, quale sarà il risultato dello scrutinio di lista?

Questo dubbio preoccupa molti che lo accettano come ottimo in teoria, ma che sono scontenti dalla doppiezza dell'azione governativa in alcune delle nostre provincie.

Perciò non sarà da meravigliarsi se i deputati di Sinistra del Veneto, presenteranno delle obiezioni — e diranno al governo « dateci lo scrutinio di lista, dopo averci dato l'equilibrio della rappresentanza dei partiti, mentre oggi la Destra per merito vostro è in ogni ufficio pubblico predominante nella nostra regione. »

L'obiezione è grave e degna d'attenzione sebbene il partito progressista del Veneto ritenga ottimo in sé il metodo dello scrutinio di lista e lo abbia chiesto da tempo nelle petizioni di parecchie delle sue società. Scrutinio di lista ad influenze equilibrate — sarebbe la nostra risposta, se si richiedesse il nostro voto sulle proposte del ministro.

È probabilmente il Congresso regionale che l'Associazione del Progresso di Venezia matura da mesi, gioverebbe a far solennemente conoscere questo voto, gioverebbe ad istruire il governo delle nostre reali condizioni, se i progressisti si decidessero a convocarlo — quod est in votis.

Ed il governo potrebbe provvedere perchè teoria e pratica si congiungessero finalmente anche fra noi che viviamo in un governo di Sinistra a

Roma — ed in una fittissima rete di autorità di Destra — nel Veneto.

Armata Afgana

Nella possibilità di una guerra nell'Afganistan, non riesce inutile far conoscere l'organizzazione dell'armata Afgana:

L'organizzazione è attuata sopra un sistema militare inglese ed anglo-indiano. Quest'armata conta 57 reggimenti di fanteria, distinti per numero: 50 di questi sono armati di fucili rigati, alcuni corpi hanno la baionetta mentre altri hanno la sciabola. I fucili sono del modello d'Enfield e vengono dall'Inghilterra. — gli altri 7 sono assai differenti di equipaggio. L'effettivo normale di un reggimento di fanteria è di 650 baionette, per cui l'intera armata regolare afgana di fanteria è di 37,000 uomini. Questa armata viene istruita da istruttori indigeni, la maggior parte dei quali sono inglesi.

La cavalleria comprende 16 reggimenti regolari e 8,000 di cavalieri irregolari. Ogni reggimento si compone di 4 corpi di 1000 uomini ciascuno, con un totale quindi di 6,400 uomini. La cavalleria irregolare è composta di Usberg, di Kundus e di popolazioni del Zenninduvad.

L'artiglieria di servizio ascende a 100 cannoni, un egual numero sta nella riserva per le fortezze; in modo che l'artiglieria di campagna è di soli 30 pezzi.

L'armata afgana regolare attiva è quindi di 42,000 uomini e 30 cannoni. Nel tempo di quiete, questa armata è ripartita nelle piazze Jellalabad, Cabul, Ghazni e Casdahov; ora sta concentrata nella prima e nell'ultima di queste piazze.

Oltre quest'armata che sta sotto le armi fino a tanto che viene pagata, l'armata afgana ha una vecchia milizia, il di cui valore oggi è, forse diminuito. Inoltre annovera i Jezailchis, o corpi di cacciatori irregolari, in numero di 3000 uomini, armati del vecchio jezail. Questi corpi sono però discepoli nati. L'armata afgana può inoltre aumentarsi, associando l'armate dell'Herat e degli Usbegs, che annoverano oltre 10,000 uomini.

Nell'Afgana sono inoltre stabilite delle fonderie per cannoni ed altre armi, delle fabbriche per munizioni, e dei magazzini per equipaggi. Il soldato afgano va vestito del suo abito nazionale. La cavalleria afgana è più formidabile della fanteria, che ancora non è famigliarizzata colle armi da fuoco. Del resto il soldato afgano perdura assai alla fatica, ed una prova ce la ricordano la spedizione d'Umbluga ed il combattimento di cavalleria a Purwandurrah.

CORRIERE VENETO

Castelfranco. — Nella notte del 6 al 7 corr. ad opera d'ignoti fu quasi completamente saccheggiato il negozio di merci di mode del signor Antonio Longato.

Il negozio è situato nel centro della città ed in luogo di maggior passaggio di gente, la notte era rischiarata dalla luna; sì che i ladri potevano legar a fascino le merci e le stoffe ed asportare ogni cosa comodamente.

Così ci informa la Provincia di Treviso.

Cormons. — Sulla ferrovia fra S. Giovanni di Marzano e Cormons, al Casello N. 75, tre buoi vennero investiti dal treno che partiva da Udine alle ore 8 della sera del 4 corr., e lanciati nel fosso laterale della strada rimanendone feriti due.

Venezia. — Dieci furti rilevanti furono perpetrati l'altra notte.

In ambedue le abitazioni, lasciate imprudentemente incustodite, perché le famiglie erano in villeggiatura, i ladri s'introdussero con chiavi false, scassinarono i mobili ed involarono quanto poterono senza troppa fatica asportare.

Dalla casa dell'egregio cav. Favaretto i ladri rubarono biancheria, vestiario, tutto quello insomma che trovarono, fuorché i mobili, lasciando poi armadi e cassetti aperti e per soprappiù anche insudiciando la casa. Il valore degli oggetti rubati si fa ascendere a 6000 lire.

Più serio ancora è il furto patito dal co. Cassetti, il quale per sua disgrazia è quello stesso che fu maggiormente compromesso nell'affare Ongaro, del quale abbiamo parlato pochi giorni or sono e che trovò mezzo di gabbare il suo prossimo per oltre mezzo milione. Dalla casa del co. Cassetti i ladri fecero bottino per oltre 100,000 lire di valori, gioie e vari effetti.

Dieci che sieno stati eseguiti parecchi arresti.

Leggesi nel Rinnovamento:

A quanto assicurasi la vecchia ditta A. B. e figli negoziante all'ingrosso ed al minuto in coloniali e granaglie, e che ha due botteghe in Venezia, avrebbe sospeso i pagamenti. Il passivo si fa ascendere dalle 400,000 lire al mezzo milione. L'attivo sarebbe assai limitato ed il danno in gran parte verrebbe sentito dalla nostra piazza.

È questo senza dubbio un altro colpo di non lieve momento al commercio di Venezia, e lo ripetiamo, non tanto per la rilevanza della somma quanto per la sfiducia che il ripetersi di fatti così dolorosi, ingenera nei commercianti che si fanno più guardinghi e ritrosi nell'intraprendere operazioni.

Verona. — I giornali della città narrano di un magnifico banchetto che ebbe luogo domenica per inaugurare la bandiera della società artistica commerciale di mutuo soccorso per le malattie.

CRONACA

Padova 13 Novembre

Il giorno di S. Martino. Ieri l'altro le truppe del nostro presidio erano tutte in alta tenuta celebrandosi la festa di S. Martino, il cosiddetto *Patrono della Milizia*. I soldati ebbero i loro 15 centesimi di alta paga, le musiche reggimentali suonarono a piena orchestra la ritirata protrattasi di un'ora e nelle cantine dei quartieri, come nelle osterie della città, vidersi soldati affrettati dinanzi a un qualche litro di vino che giulivi mostravano e contenti di quel giorno di assoluto riposo. Nessun disordine accadde, veruna rissa funestò la loro gioia, veruna mancanza constatò ora che siasi commessa dai nostri bravi soldati, e così torna ad altissimo loro onore come farebbe quasi quasi desiderare che più spesso fosser per essi le feste ed i riposi.

Ma c'è un ma — ed è quello che la festa per S. Martino, e per Santa Barbara, son feste che dovrebbero esser tolte dal ministero della guerra in ossequio al buon senso, e alla libertà.

Si capisce benissimo, e si approva che i nostri soldati solennizzino i giorni che ricordano loro importanti vittorie, — che si celebri l'anniversario di questa o di quella battaglia — ma non si intende come al pari dei frati, debbano far festa quel di che la Chiesa fa le sue oscultazioni a questo o a quel Santo di problematica santità!

Non si capisce per iddio come in Italia nel secolo XIX con un ministero avanzato e progressista, si continui a conservare una festa non ammessa nel Calendario: una festa che ribadisce colla sua conservazione, pregiudizievole errori, superstiziose credenze, tra cui non ultima quella che in cielo sianvi degli interpreti speciali presso Domenedio, che facciano da pa-

troni a questa o a quella casta, a questa o a quella professione; proprio come costumavano gli antichi gentili.

D'altronde, sul proposito di questo famosissimo San Martino, io mi permetterei domandare a S. E. il ministro della guerra se Egli creda proprio sul serio che esso sia stato il tipo del vero soldato così, da doverlo dare ad esempio? Se questo fosse, troppa sarebbe l'ingenuità, troppa la deficienza delle storiche cognizioni di Sua Eccellenza.

Il suo San Martino, prima di tutto fu scelto nella rozza età a patrono dei soldati, per una specie di transizione necessaria del Cristianesimo col Paganesimo, che volendo staccare i credenti dalle idee vecchie, dovea accontentarsi di farlo a poco per volta, dar la bevanda epicuricamente... E per ciò, che sui ruderi dei templi pagani s'innalzarono quelli Cristiani, che Dea Lucilla fu convertita in S. Lucia, che Igea ebbe il nome di Vergine della Salute, che il tempio d'Apollo fu convertito in onore di S. Apollinare, che pel Patronato dei Medici, ad Esculapio si surrogò S. Luca, per quello dei militari al Dio Marte si surrogò *San Martino*, nome invero poco poetico, poco marziale, almeno per certi dialetti d'Italia.

C'è poi... la storia — la storia vera di S. Martino, quella enarrata nei non mica da protestanti, ma da autori ortodossi — narrata nei *Dittici* della chiesa, nell'*Agiologium Romanum* negli *Acta Sanctorum*... e questa vita è tale che certamente lo mostra indegno non solo d'esser chiamato patrono dei soldati, ma indegno d'esser fino stato soldato.

Egli fu il tipo della *indisciplinatezza* e dell'*indelicatezza* della *ignoranza* e della *viltà*... E voi signor ministro lasciate festeggiare la festa?

S. Martino era un Croato che, militò sotto Costanzo e Giuliano. Poltrone per natura cercò sottrarsi alla vita militare, ma il padre lo denunciò e fu costretto a servire. I preti d'allora (pari a quelli d' adesso) onestaron la poltroneria come sacrosanto, ribrezzo cristiano di servire l'apostata e da ciò la prima fronda di sua corona.

In viaggio, domandato di soccorso da un povero si toglie la propria elmi- de di soldato, e forse per paura d'esser bastonato la cede... Ecco un tratto di carità che, gli costituisce la 2. foglia della corona; anzi per far meglio si dice che il povero fosse Cristo stesso. — Un soldato che oggi distraesse oggetti di militare pertinenza avrebbe a passar un brutto quarto d'ora col pubblico ministero! e si vedrebbe qualche anetto di galera.

Più tardi — alla vigilia di un combattimento — questo eroe da commedia, questo militare per complimento domanda il *congedo*; e Giuliano sdegnatolo lo condanna ad andare avanti le prime file, incontro al nemico, come si faceva per tutti i *vigliacchi*. — Alla mattina, il nemico domanda pace egli è salvo, ed ecco un suo miracolo, ecco la 3. foglia d'alloro!

Salvata la pancia ai fichi si fa chiesastico a *Poitiers*, vien fatto vescovo per forza di Tours nel 4. secolo. Come tale si lascia bastonare da alcuni soldati di cui santamente si vendica facendo venire il *restio* ai loro cavalli!

Io come santo, come chiesastico, nulla dirò di lui — non esaminerò né i suoi miracoli, né le sue azioni, — m'accontenterò solo di osservarlo come soldato. Lo veggio *poltrone*, *indelicato*, *vigliacco*... ebbene domando se è questo proprio il tipo che debban prendere ancora ad esempio i nostri soldati?

Domando a S. E. se sia tempo o meno di farla finita colla sua festa di S. Martino?

Reduci dalle Patrie Battaglie. — A Milano con questo titolo appariva un nuovo giornale la cui redazione è situata in via Pesce, N. 2. È l'organo a quanto pare di quella associazione sorta fin dal 1877 che di politica (dice il programma del giornale) ha solo quel tanto che è necessario perché le teorie di sana libertà si correggano e trovino sviluppo nel commercio dei principii di mutuo soccorso, una delle più facili esplicazioni della morale.

Siccome il giornale si ripromette e dichiara di adoperarsi a favorire il mutuo soccorso morale e materiale delle società tutte dei Reduci — di propugnare gli interessi, e costituirsi l'organo delle numerose famiglie dei volontari che pugnaron a pro dell'Italia tanto sotto l'onorata camicia rossa del garibaldino a Mentana, quanto sotto l'assisa del gregario a Custoza, così aderiamo all'espressoci desiderio di annunciare l'apparizione del nuovo giornale il cui prezzo d'abbonamento per tutto il regno è di L. 7 per anno, 4 per semestre.

Concorso. — Il Municipio di S. Giustina in Colle, distretto di Campo Sempiero apre a tutto il 30 novembre (il che vuol dire prendendosela comoda) il concorso al posto di maestro comunale collo stipendio annuo di L. 600, fermo l'obbligo di tener scuola serale per gli adulti o festiva a seconda di sporrà il prelodato Municipio a suo tempo!

Vendita pane. — Nelle tabelle prodotte, il giorno 9 corr. variarono il prezzo del pane solo i seguenti: Rampazzo Girolamo con negozio a Codalunga c. n. 4480 ribassò il bianco a 54. — Pavanello-Bolognini, via Servi n. 1758 ribassò il misto a 46. — Cesarini Luigi in corso V. E. n. 2414 ribassò il misto a 46. — Lorenzi Carlo via Savonarola al n. 5022, elevò il misto a 48. — Varagnolo Giovanni via Cappelli n. 4211 ribassò il bianco a 58, il misto a 48. — Compagnin Lorenzo, via Beccherie vecchie n. 327 ribassò il misto a 42.

Nel rimanente i prezzi sono eguali a quelli della scorsa settimana.

Caffè Antenore. — Si è riaperto l'antico Caffè all'Antenore che appunto potrebbe scrivere nell'insegna *Post fata resurgo*. È abbastanza elegante, fornito di due bigliardi, decente più di prima, e sperasi che abbia vita, lunga e prosperosa.

L'infelicità e il canagliame. — La notissima celebrità Padovana della Magnagatti e del Babau che la ragazzaglia deride, gridando loro dietro le mille injuriose parole a cui peraltro quell'anno rispondono di santa ragione con altrettante non meno injuriose oggi trovano il loro riscontro in un disgraziato, mezzo scemo, che pure, ogni qualvolta si mostra per le vie, i monelli seguono, molestano ed aizzano, sino a fargli perdere quel poco di lume della ragione che gli rimane, e metterlo così in bestia da avventarsi loro furibondo e menar colpi a dritta e mancina col randello, di cui è sempre munito. Esso è un antico Nunzio S. Nicolò, e S. Andrea cognominato il *Centò Calli*.

Assistevamo anche l'altra sera lungo le più frequentate vie della città, ad un simile doloroso ed affliggente spettacolo e ci meravigliavamo come non vi fosse alcun agente della pubblica forza che intervenisse a mettervi un fine.

L'infelice di cui parliamo se ne va diritto pel suo cammino, senza recar fastidio ad anima viva, epperò sembra a noi, abbia tutto il diritto di essere rispettato come un altro cittadino qualunque; anzi sotto un dato riguardo anche di più, poichè, per le condizioni sue, angustissime d'intelligenza e per l'età avanzata e peggiori acciacchi non è in grado di invocare quelle tutele che sono in facoltà di ciascuno altro.

Ci piacerebbe che tanto le guardie di P. S. quanto le municipali vigilassero anche su un tale ordine di cose, e dessero, qualche buona lezione, che ammonisse quel rozzo e cattivissimo canagliame.

Caffè cantanti. — A Torino, a Bologna a Milano ormai non v'ha birreria distinta, che non abbia il suo permanente concerto vocale ed istrumentale, e checchè ne dicano taluni, quest'è un dilettevolissimo passatempo per gli avventori ed una fonte di maggior lucro per i proprietari. Com'è dunque che a Padova, non si è peranco adottata consimili usanza che da una sola birreria quella di S. Fermo? ed anche in quella quest'anno non principiarono peranco i concerti?

Noi siam di parere che ne franterebbe proprio la spesa!

Smarrimento. — Le poche lire il cui ripertimento era stato annunciato nel nostro Giornale, furono ritirate dalla proprietaria, il broloque smarrito — poche ore dopo l'annuncio dato dal *Bacchiglione* fu riportato a chi di diritto — l'orecchino di cui ieri annunciavasi il ritrovo fu rimesso alla povera serva che l'aveva perduto. Speriamo che anche quella povera ragazza che ieri a sera dalla Via Madonetta al Borgo S. Croce perdeva pure un orecchino d'oro di cara memoria se l'abbia veder riportare Abita Croce al N. 2448.

Una al di — Sarà vecchia, ma è buonina. — Ci si narra che un povero maestro Comunale di villaggio della certo, Don Girolamo D... che traduremo per Don Girolamo Duretto, essendo stato citato per la prima volta qual testimone fiscale all'Assise, si sia talmente impaurito da perdere la sinderesi....

Timido, perplessò, gira egli di qua, gira di là; balbetta il giuramento, trema così, che il Presidente mosso a pietà del suo stato, l'incoraggia e gli dice: *Su via signor Maestro mi declini il di Lei nome.*

Alla parola *declinare*, Don Girolamo si sente come sollevato... Dimentica il Tribunale, la legge, il pubblico, gli avvocati... Si ricorda la sua dignità personale, la qualifica di maestro — vuol mostrar la sua scienza — ed alzando il capo come un caval di battaglia che senta l'odor della polvere ti comincia:

Nominativo, Girolamo Duretto; *genitivo*, di Girolamo Duretto; *dativo*, a Girolamo Duretto; *accusativo*, Girolamo Duretto; *ablativo*, da Girolamo Duretto.

Stava già per continuare al plurale, quando il presidente l'arrestò: Tacete, tacete per carità. Non vi può essere plurale... Dove volete trovare un secondo Girolamo come voi?...

Bollettino dello Stato Civile

del 10.

Nascite. — Maschi 0. Femmine, 0.

Matrimoni. — Balliello Gaetano di Domenico segantino celibe con Baracco Filomena di Angelo domestica nubile.

Adorni Giovanni di Enrico calzolaio celibe con Mazzucato Regina di Giacinto domestica nubile.

Morti. — Franzolin Adelaide fu Antonio d'anni 18 1/2 casalinga nubile.

Galdiofi Anna vedova Corazza fu Matteo d'anni 81 domestica. — Bettin Giulio di Giovanni di anni 8. — Volpe Giovanni fu Antonio d'anni 66 falegname vedovo.

Tutti di Padova. Nicoletto Pietro fu Giuseppe d'anni 29 villico celibe di Borgorico.

Morelli Giovanni di Giuseppe d'anni 22 soldato nel 2° fanteria celibe di Calvi dell'Umbria.

Corriere della Sera

Il celebre Laboulaye, l'autore del *Parigi in America* è presidente dell'Istituto di Francia, ha scritto al prof. Sbarbaro, direttore della *Patria* di Bologna, una lettera sul diritto di riunione incominciando con queste parole:

«Io vedo con piacere i progressi che vanno facendo nel vostro paese i costumi della libertà e come anche vostro al diritto di riunione i vostri uomini di stato si mostrano spogli di quei pregiudizii in nome dei quali si è sempre cercato di proteggere l'esistenza dei governi senza mai salvarne nessuno.»

Si assicura che monsignor Cec-

coni, arcivescovo di Firenze, abbia diretto una lettera ossequiosissima a S. M. il Re, nella quale si scusa di non potere recarsi personalmente a fare i suoi omaggi come arcivescovo.

I sette arrestati di Fabriano come sospetti di socialismo, sono stati portati alle carceri di Ancona.

È smentito che siansi fatti numerosissimi arresti a Bologna per l'ingresso del re.

Gli arrestati sono in numero di sette: il questore di Bologna assunse la responsabilità degli stessi.

I relatori dei bilanci 1878, confermati per quelli di prima previsione del 1879, sono gli onorevoli: Maiorana (*Entrate*), Incagnoli (*Spesa del Ministero delle finanze*), Nervo (*Tesoro*), Alvisi (*Lavori pubblici*), Baccelli (*Istruzione pubblica*), Mussi Giuseppe (*Interno*), Miceli (*Affari esteri*), Gaudolfi (*Guerra*), D'Amico (*Marina*), Melchiorre (*Grazia e giustizia*).

Manca il relatore del bilancio dell'agricoltura e commercio, il cui Ministero si è ricostituito dopo la approvazione degli stati di definitiva previsione del 1879.

UN PO' DI TUFFO

I danni delle inondazioni. Sui danni delle inondazioni, a Cairo Montenotte, si sono raccolti questi ragguagli:

Di vittime umane se ne hanno fortunatamente a lamentare soltanto 7; cioè 6 a Millesimo, 1 ad Ostiglia.

Nei comuni dei tre mandamenti si hanno 11 case interamente distrutte; di alcune di esse non resta nemmeno la fondamenta; 101 case danneggiate più o meno gravemente ed in parte rese inabitabili.

Gli opifici distrutti interamente (quasi tutti molini) sono in numero di 9; quelli danneggiati in guisa da non poter servire senza gravi spese di riparazione ed in periodo di tempo più o meno lungo, sono in numero di sette.

Per tutto il corso della Boimida da Millesimo a Bardineto, e fino alle sue sorgenti, nessun ponte in muratura od in legno che non sia stato distrutto, nessuna pedana che non sia stata trascinata dalle acque.

Giuste non solo la strada nazionale e le provinciali, ma eziandio le comunali, carrettiere e mulattiere.

I danni cagionati ai terreni, ai fabbricati ed alle opere pubbliche nei comuni dei tre mandamenti sono valutati dagli ingegneri governativi inviati sui luoghi ad oltre L. 1,600,000.

Se si aggiungono i danni delle frane che si formarono sul pendio delle montagne, gli alberi schiantati, le castagne, principale e quasi unico prodotto alimentare per alcuni comuni, non ancora raccolte, ed asportate dalle acque; i seminati distrutti e soprattutto i prodotti e le masserizie che le acque distrussero nelle case, credesi di non esagerare valutando il danno complessivo a circa 3 milioni di lire.

Bismarck al Tribunale.

Il gran cancelliere germanico deve comparire, verso la metà del mese in corso, dinanzi ai tribunali di Berlino per rispondere contro l'accusa di offese indirette all'onore di un estinto gran funzionario dell'impero.

È questo perchè il signor Moritz Busch ha pubblicato di recente un libro sulla guerra franco-telesca alla quale l'autore prese parte, addetto allo stato maggiore letterario di Bismarck.

In quel libro si trovano delle parole offensive; che il Busch pone in bocca a Bismarck, contro il conte di Goltz, allora ministro prussiano a Parigi. Siccome il conte è morto, la famiglia offesa dalle parole poste in bocca al defunto, ha intentato un processo.

Secondo l'asserzione di Busch, Bismarck avrebbe detto del ministro che era stato innamorato di ogni principessa alla cui corte era accreditato e per ultimo dell'imperatrice Eugenia. La vedova del defunto è andata sulle furie per questa rivelazione.

Le corporazioni religiose in Francia. — Il ministro di Grazia e Giustizia in Francia il sig. Bardou ha presentato in una delle ultime sedute dell'assemblea una relazione sullo sviluppo ch'ebbero le corporazioni religiose e ne dà un quadro statistico.

Da questo quadro si desume che la verificaione del 1856, ha constatato l'esistenza di 40,391 religiose e di 9,126 religiosi, un totale quindi di 49,517.

Questa cifra dice il signor Bonjean è troppo meschina, perchè da un lato, non si è punto tenuto conto dei 4,777 religiosi non autorizzati, e si sono pure trascurate altre 10,000 religiose, che sono disperse a due a due nelle scuole di villaggio e piccole località. Aggiungendo questi 14,777, trovasi che nel 1856 sarebbero state 64,343 le persone adatte ai luoghi religiosi.

La verificazione del 1861 è stata come l'attuale applicata specialmente alla popolazione religiosa, essa è dunque la prima relazione che offre delle guarentigie statistiche di qualche attendibilità.

Questa verificazione ci dà le seguenti cifre:

Donne	90,343
Uomini	18,776

Totale 108,119
Così dalla cifra del 1856, che era di 64,343 noi andiamo tosto a 108,119 vale a dire un aumento di 33,805 in soli 5 anni.

La verificazione nel 1870, fatta fare dal governo repubblicano, ci offre le seguenti cifre:

Donne	127,753
Uomini	30,287

Totale 158,040
Havvi quindi, come noi il dicemmo di sopra, un aumento di 49,021 persone nelle corporazioni religiose in Francia.

Chi si avrebbe aspettato un tal risultato! In sessantacinque anni, il clero regolare è riuscito a raccogliere intorno a sé una schiera di 160,000 persone. Nessun paese d'Europa ci offre una tal statistica!

Corriere del mattino

L'on. Depretis ha riconvocato la Commissione generale del bilancio pel 15 corrente, dopo essersi assicurato che sarà finalmente in numero per deliberare.

L'Austria ha fatto ufficialmente pervenire al nostro governo la sua accettazione dei preliminari per la rinnovazione del trattato di commercio. I delegati italiani partiranno quindi oggi per Vienna.

Corre voce — non sappiamo con quale fondamento — che il guardasigilli abbia fatto sapere all'arcivescovo di Napoli, che il governo lo considererà come effettivamente nominato senza bisogno di domanda, qualora si recasse a visitare il re e la regina, quando si troveranno in Napoli.

L'Adriatico ha da Roma 12. I moderati incaricarono l'on. Pezzazzi d'impugnare alla Camera le previsioni dell'on. Doda. L'interpellanza sarà svolta dall'on. Pezzazzi durante la discussione dei dazi di esportazione.

Egli si è già iscritto alla presidenza della Camera.

La maggioranza ministeriale si riunirà fra breve. Parecchi deputati sono già arrivati a Roma. Altri hanno annunciato prossimo il loro arrivo.

L'onorev. Zanardelli ebbe una conferenza col generale Bonelli per concretare le disposizioni particolari sull'annunciato progetto di legge per l'istituzione de' tiri a segno.

Anteriormente alla votazione del collegio di Clusone dove nessuno prevedeva che sarebbe stata posta la candidatura del generale Bonelli ministro della guerra, era già firmato il decreto che lo nominava a Senatore.

Una corrispondenza dall'Erzegovina al Tempo annuncia che la deputazione dei notabili recatasi a Vienna si compone di membri nominati da Jovanovich comandante militare dell'Erzegovina.

Jovanovich stese un indirizzo che consegnò al direttore della polizia a Mostar, capo della deputazione ordinandogli di presentarlo all'imperatore.

La deputazione viaggia a spese dell'Austria.

Il Secolo ha da Parigi 12.

Si assicura che il manifesto delle destre del Senato che si pubblicherà oggi, sosterrrebbe questa ridicola tesi: « Finora tra il Senato e la Camera vi furono dissensi, non mai conflitti; i conflitti temibili sono quelli fra il Parlamento e l'opinione pubblica, qualora la maggioranza del Senato passasse a destra. » (Sarà forse la Sinistra?)

Domenica avrà luogo un banchetto per l'anniversario dell'abolizione della schiavitù nelle colonie: sarà presieduto da Schoelcher, e Gambetta vi pronuncerà un discorso.

Principe Girolamo fonderà un nuovo giornale intitolato l'Eclairneur.

Fra gli allievi del Collegio militare della Flèche (dipartimento della Sarthe) avvennero delle risse durante una passeggiata. Malgrado l'intervento degli ufficiali, le risse si riacciarono nel collegio, per cui si dovette ricorrere ad un distacco di fanteria per reprimerle. Quattordici allievi furono scacciati, undici vennero imprigionati.

Victor Hugo, tornato a Parigi, sta correggendo le bozze di stampa della sua nuova opera.

All'assemblea francese, nella discussione dell'elezione di Cassagnac venne data lettura della seguente lettera la quale dimostra come si siano fatte le elezioni in Francia dal partito contrario alla Sinistra.

Caro Prefetto.

« Domandate al sig. Fremy energicamente, senza obbiezioni accettabili, la nomina a Monsuacome, di Ducos, istitutore revocato. Ne ho bisogno e ne fo un caso di conflitto personale. Trattasi di 20 o 30 voti per me. Io penso che il sig. Fremy, con tutti i suoi ragionamenti, non mi farà perdere questo appoggio. Egli non ha il brevetto, si dice, ma non lo aveva nemmeno prima. E dunque lo stesso caso. »

« Vi prego insistete. Vostro di cuore Paul de Cassagnac. »

La Nazione armata

Il generale Garibaldi ha scritto alla Camera la seguente lettera:

Capreria, 30 ottobre 1878.

Ho letto il libro intitolato: Nazione armata del colonnello del genio Luigi Amadei. E questa un'opera di utilità universale — e la raccomando particolarmente alla gioventù italiana, — in essa l'egregio autore segnala lo stato d'anarchia in cui è tenuto il mondo da poche maestose famiglie, e l'esaurimento dell'erario pubblico per armamenti inutili e rovinosi, le di cui conseguenze sono necessariamente la miseria delle popolazioni ed il loro abbruttimento e prostituzione.

Egli dimostra di più che cotesti mostruosi armamenti e le grandi masse di uomini armati che ne sono il corollario, cagionano quasi ogni anno quei terribili conflitti e massacri umani che sono una vera vergogna per nazioni che si chiamano civili. Nazione armata, cioè: ogni uomo milite quando si tratta di difendere la patria — ed in tempo di pace, tutti al lavoro. — A tale salvatrice istituzione egli aggiunge l'arbitrato internazionale la adozione del quale onorò il Parlamento italiano. In questa opera pregiatissima — la gioventù nostra a cui deve premere soprattutto il decoro e la sicurezza nazionale — troverà i vari ordinamenti militari antichi e moderni e vedrà come la ferrea disciplina romana tanto sacra nella nazione armata dei gloriosi padri nostri diede loro il primato sul mondo.

Nella trasformazione proposta dal colonnello Amadei gli ufficiali presenti dell'esercito — altra variazione non avranno nelle loro attribuzioni se non che di comandare mille uomini invece di cento. E la disciplina adottando subito tale benefica istituzione accrescerà certamente la sua popolarità ben meritata.

G. GARIBALDI.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. — Il Times ha da Berlino che il corpo russo di Lomakine proveniente dal Caspio giunge sull'altra valata e sembra dirigersi verso l'Asia centrale. Il governo cinese ordinò a tutti i russi di partire da Kogsar e proibì l'importazione di merci russe.

COSTANTINOPOLI, 11. — I Russi riarmano le fortificazioni. Kustudje, governatore russo, dichiarò che passerà l'inverno a Kustudje. I Rumeni giunti a Mongalia ricevettero ordine di ripartire.

VIENNA, 11. — La Corrispondenza politica pubblica il testo del proclama accordante l'amnistia generale in Bosnia ed Erzegovina. Sono esclusi soltanto gli agitatori più non riguardati ai quali potrà proporsi un'amnistia parziale, se saranno creduti meritevoli. Andrassy farà alle delegazioni un'esposizione della politica passata e futura.

MADRID, 11. — Nel processo Moncasi il Procuratore del Re domandò la pena di morte.

VIENNA, 11. — Schewaloff è partito per Budapest, ove si fermerà tre giorni.

Al Comitato della delegazione austriaca, il ministro della guerra dichiarò che non esiste più un comando superiore dell'esercito ma un ispettore generale, che non ha diritto al comando. Questi sottopone i rapporti all'imperatore che li rinvia al ministro della guerra, e quindi la influenza costituzionale del ministro della guerra è perfettamente conservata.

FIRENZE 12. — Iersera la ritirata colle fiaccole fu splendida, e gli applausi vivissimi. I sovrani si affacciarono al balcone a ringraziare. Stamani le autorità le nobiltà, i consoli, le rappresentanze delle società operaie e l'alta società si riunirono alla sala della stazione. Entrati i sovrani nella sala, grandi acclamazioni. Il Re ringraziò il commissario straordinario, le presidenze e le commissioni. La Regina visibilmente commossa, baciò molte signore, strinse la mano a tutte. Alla partenza del treno scoppiarono applausi ed evviva. Il Re conferì decorazioni a parecchi gentiluomini, e lasciò ventimila lire di beneficenza.

MADRID 12. — Il ministro dell'interno dichiarò alla Cortes che il partito conservatore liberale restringe il suffragio universale perchè gli impedisce di sviluppare i suoi principi e ripugna alla sua coscienza. Il governo del Marocco dichiarò a quello di Madrid che darà l'indennità e le soddisfazioni domandate.

LONDRA 12. — Il Daily Telegraph ha da Parigi che lo Zzar rispondendo alla circolare di Waddington espresse la ferma decisione di eseguire il trattato di Berlino. Orlow avrà un colloquio con Gorskakoff a Baden-Baden. Il Times ha da Vienna che i russi sono disposti ad eccettare, in luogo del trattato definitivo, una semplice dichiarazione del Sultano che riconosca la validità di tutte le clausole del trattato di Santo Stefano non abrogate dal trattato di Berlino.

RIGNANO SULL'ARNO, 12. — La popolazione applaudì freneticamente i sovrani. Il re strinse la mano al sindaco Toscanelli e al deputato Serristori incaricandoli di ringraziare la popolazione.

PONTASSIEVE 12. — All'arrivo del treno reale scoppiarono grida entusiastiche. Il re ringraziò il sindaco.

PERUGIA 12. — I reali furono ricevuti con grandi ovazioni e dimostrazioni dalla folla e dalle rappresentanze. Il treno ripartì sotto una pioggia di fiori. All'arrivo ad Assisi gli alunni del Convitto Principe di Napoli offrirono al principino un ricco cofano intarsiato.

BRUXELLES 12. — All'apertura del parlamento il discorso del Re constatò le buone relazioni con tutte le potenze, dichiarò che l'insegnamento dato a spese dello Stato deve porsi sotto l'esclusiva direzione dell'autorità civile, dice che l'organizzazione militare non è terminata, e che la creazione d'una riserva nazionale è necessaria. Il Re constatò che l'equilibrio del bilancio non è assicurato ed è necessario provvedere ai bisogni del tesoro; il governo presenterà delle proposte per migliorare la legislazione elettorale.

ANCONA, 12. — Il treno reale arrivò alle 4,25 e fu accolto da vive acclamazioni. Molte deputazioni femminili presentarono alla Regina indirizzi e mazzi. Il Re, uscito sul piazzale esterno, passò in rivista le numerose associazioni, parlando affabilmente e

stringendo la mano ai presidenti fra le entusiastiche acclamazioni. I sovrani giunsero quindi in città fra le ovazioni della folla; la carrozza reale fu coperta di fiori. Le associazioni si recarono sotto il palazzo acclamando, i sovrani ringraziarono. Alle 7 e mezza avrà luogo il pranzo di gala. I sovrani si recheranno quindi a teatro poi al Casino. La città è illuminata ed animatissima. I sovrani partiranno domattina alle 10. Alle stazioni di Fabriano e di Jesi l'accoglienza fu pure entusiastica.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SALUTE AI BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploa che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia; 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la Revalenta Arabica di Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesca ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.
Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo, in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva; dopo tre giorni riebbe la salute con ripresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il recupero della vita d'uno dei miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.
La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Delta in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.
Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano è in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Robert Ferdinand farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pentile, Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

D'Affittare
od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monseice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Socii a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, } accordando da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 } facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 0/0 } sulle } provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso - Vicenza al 5 p. 100 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 al 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione di 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli le loro accettazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldiagenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Rievve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. (1065)

FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI ostinate, intermittenti e palustri ribelle.

ai preparati di CHININO Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Pietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia. Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1788)

DENTISTA

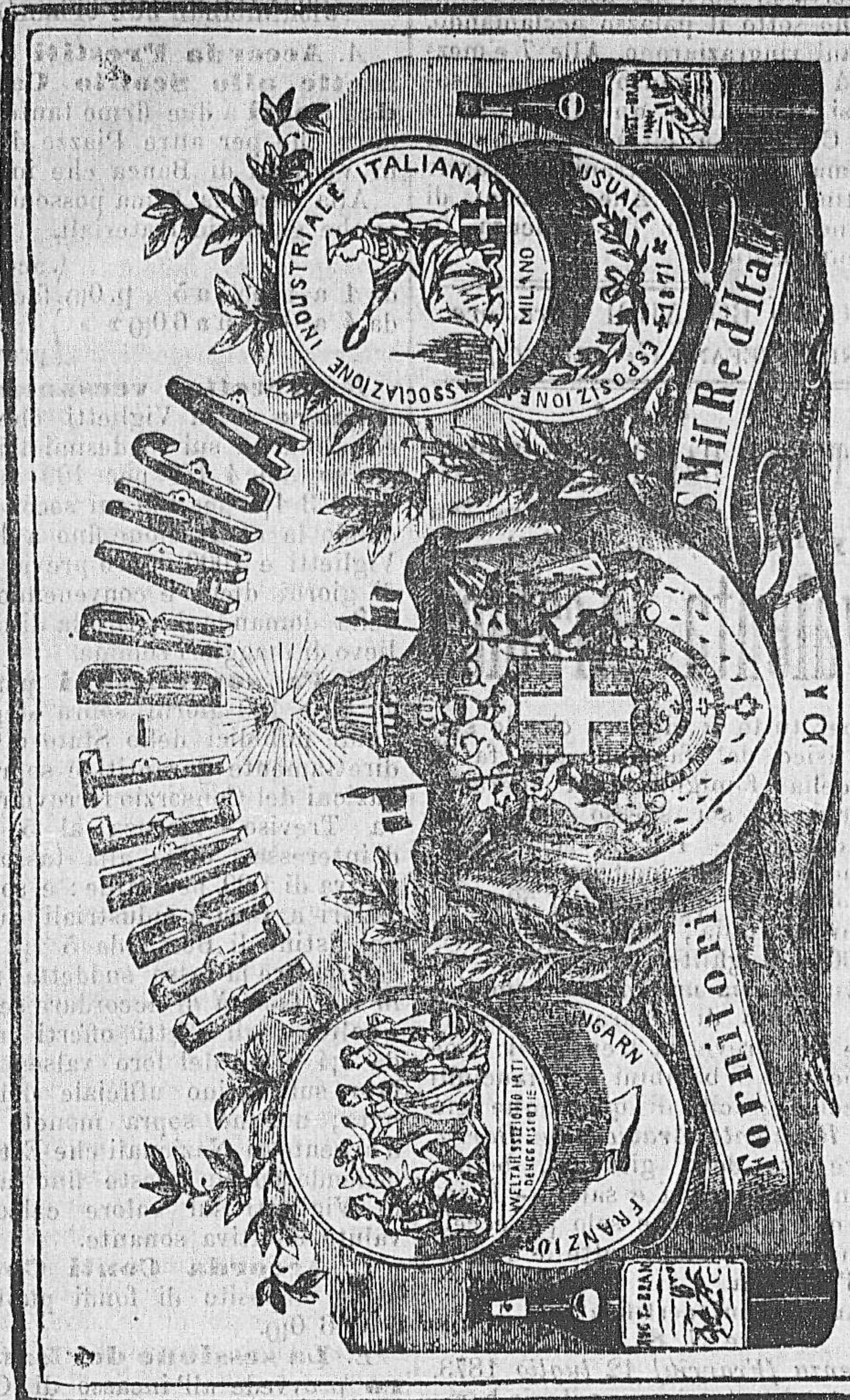
DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 323. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ANTENO E (Vedi quarta Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario accitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi, od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica di foga, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di foga affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre presentato con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FRACCHETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fracchetti ed Alfieri
Per il Consig. di sanità — Cav. MANGORTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali atezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Unico Rimedio
per togliere il fumo a qualunque
siasì camino. Il pagamento verrà
eseguito dopo un mese di prova.
DE SEN ALESSANDRO
(1851) Borgo Savonarola N. 4940

Nuovo Negozio
CAPELLI ALL'INGROSSO ed al MINUTO
DI
DONISIO BORSO
IN PIAZZA PEDROCCHI

Oltre ai Cappelli si a cilindro che di feltro e da prete della propria fabbrica, essendo in corrispondenza colle principali di Piemonte, Lombardia, Genova, Milano, Venezia, tiene un ricco assortimento delle qualità più pregevoli per buon gusto, eleganza, durata e di tutta convenienza nei prezzi. È fornito eziandio di berrette di gran lusso, nonchè di nastri e seterie di fabbriche privilegiate. (1849)

Vera THAPSIA
LE PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI
Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatiche, artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le Perdriel Rebouleau solo preparatore.
La Pomata sibiata et Olio di crolontillio hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.
Deposito per l'Italia:
A. MANZONI & C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie. (9)

Non più Mercurio. — Non più Copative. — Non più Cubebe.
INIEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.
L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico del collo del pene, curati da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato fu: 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.
• Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOFLER** successore **BEGGIATO.** (3)

ANTICA **PEJO** ACQUA.
FONTE **PEJO** FERRUGINOSA
L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.
Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.
Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.
Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezziol** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.
Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. » 1911

PREMIATA TINTURA
L'acqua Celeste Africana
Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.
Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.
La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.
In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.

ROMA
Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.
Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.
Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.
Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.
Abbonamento ordinario
Anno L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9
Per un mese L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Abbonamenti straordinari
In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:
ROMA